

## **Lettera Circolare a tutti i Frati dell'Ordine sulle nostre Costituzioni**

(Prot. N. 00484/07)

***Grandi cose abbiamo promesso a Dio,  
ma cose maggiori ha Dio promesso a noi!***

*Carissimi fratelli,*

L'amore di Dio Padre, che nella Pentecoste ha portato a compimento il Mistero Pasquale e ha effuso lo Spirito Santo sui figli di adozione, vi ricolmi della sua grazia e vi dia pace e consolazione!

Lo Spirito Creatore ravvivi in noi la memoria delle grandi cose che abbiamo promesso a Dio, e delle cose ancora più grandi che Dio ha promesso a noi, affinché possiamo aprirci alla grazia del rinnovamento della nostra vita.

### **1. Una straordinaria occasione di rinnovamento**

1.1. Quando vi ho scritto per Natale vi avevo suggerito di prendere tra le braccia, in modo simbolico o meno, la statua del Bambino che giaceva nel presepe. Nuovamente mi rivolgo a voi con un altro invito: prendete fra le mani un libro, il testo delle nostre Costituzioni; leggetelo attentamente e meditate perché vogliamo impegnarci a compiere il lavoro deciso dall'83° Capitolo generale (2006): un lavoro che ci terrà impegnati per più anni ed essere coronato, come speriamo, da un Capitolo generale straordinario nel 2010.

1.2. Vogliamo farne un'occasione straordinaria e forte di formazione permanente e di rinnovamento della nostra vita, lasciandoci docilmente ispirare dalla grazia del prossimo evento giubilare del 2009, nell'ottavo centenario della approvazione del *propositum vitae* che l'“Altissimo rivelò” a Frate Francesco e che il Signor Papa confermò oralmente nel 1209 (cfr *Testamento*; FF 116). Tutto ciò richiederà un grande sforzo da parte di tutti perché ognuno di noi si è impegnato a vivere la Regola, definitivamente approvata da Onorio III nel 1223, secondo le Costituzioni (cfr. *Formula della professione*; *Cost* 20,4).

### **2. Nel solco di una grande storia**

2.1. Chiamati dal Capitolo generale a intraprendere un lavoro particolarmente impegnativo sulla nostra legislazione fondamentale, dobbiamo essere consapevoli che il compito affidatoci si colloca nell'alveo fecondo della nostra storia e che lo si deve compiere con senso di continuità e di fedeltà alla stessa storia. Dobbiamo quindi ricordare che tutte le volte in cui l'Ordine è intervenuto sulle Costituzioni, ha realizzato questo lavoro sempre con l'ardente

desiderio e il forte proposito di genuina fedeltà alla ispirazione originaria, la vita e la Regola di san Francesco, affinché la nostra vita, rettamente adattata ai tempi, seguisse la sana tradizione dei primi nostri fratelli. In tal modo le Costituzioni, specchio della vita, hanno costantemente tenuta viva e sviluppata l'indole fondamentale della nostra vocazione, tutta protesa alla conversione del cuore affinché l'Ordine si rinnovi sempre (cfr. *Cost* 4,1-2).

Devono esserci di sprone, per continuare a percorrere il cammino con gli stessi atteggiamenti e la stessa sensibilità, la grande attenzione, lo studio approfondito e costante, la cura appassionata e il rispetto che l'Ordine ha riservato alla sua legislazione fondamentale negli ultimi decenni, aderendo all'insegnamento della Chiesa nel Concilio Vaticano II e nel post Concilio. Giova quindi, per il lavoro che siamo chiamati a compiere, ricordare sinteticamente l'iter che ci ha condotto al testo delle attuali Costituzioni.

2.2. Mentre era ancora in corso il Concilio Vaticano II (1962-1965), il Capitolo generale dell'anno 1964 decise di costituire una Commissione per rinnovare e aggiornare la nostra legislazione fondamentale. Quella Commissione si dedicò per quattro anni al difficile compito che le era stato affidato, ponendo le basi sulle quali il Capitolo generale speciale del 1968 poté costruire il nuovo testo delle Costituzioni. Esso rappresenta una vera pietra miliare nel rinnovamento della nostra legislazione fondamentale, rimasta sostanzialmente immutata per secoli. Approvato *ad experimentum* il testo del 1968, l'Ordine avvertì il bisogno di ritornarci sopra nei Capitoli generali del 1970 e del 1974. In seguito, seguendo le norme del "Motu Proprio" *Ecclesiae Sanctae* e la esplicita volontà della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, il Capitolo generale del 1982 attese ancora alla elaborazione del testo delle Costituzioni perché ne potesse essere richiesta l'approvazione definitiva della Santa Sede. Il testo del 1968 era considerevolmente ispirato dalla istanza di "rinnovamento e di aggiornamento" (*accommodata renovatio*) efficacemente promossa dal Concilio Vaticano II. Il Capitolo generale del 1982 perfezionò ulteriormente quel testo e lo integrò con elementi della tradizione cappuccina, attingendo in particolare alle Costituzioni del 1536, sorgente ispirativa della tradizione spirituale dell'Ordine. Dopo il Capitolo generale del 1982, una apposita Commissione Capitolare venne incaricata della redazione del testo, approvato nel suddetto Capitolo, e soprattutto del suo adattamento al nuovo Codice di Diritto Canonico che venne promulgato il 25 gennaio 1983. Questo ulteriore lavoro si sviluppò per alcuni anni, anche attraverso il dialogo con la Santa Sede, la quale, tra l'altro, aveva concesso ai Superiori generali e ai loro Consigli la facoltà di emanare nuove norme provvisorie intorno alle cose richieste dal nuovo Codice e non inserite ancora nelle Costituzioni; norme che, d'altra parte, dovevano essere presentate al prossimo Capitolo generale. Intanto il testo delle Costituzioni, accuratamente riveduto, fu trasmesso alla Congregazione, che lo approvò definitivamente il 25 dicembre 1986. Il Capitolo generale del 1988 esaminò con attenzione e approvò le proposte preparate dal Definitorio generale e che, non ancora presenti nelle Costituzioni, secondo il Codice di Diritto Canonico vi dovevano essere inserite. La Congregazione le approvò con Lettera del 7 gennaio 1990. I Capitoli generali del 1994 e del 2000 hanno apportato ancora alcuni cambiamenti alle Costituzioni, poi debitamente approvati dalla Congregazione con rispettive Lettere del 27 ottobre 1994 e del 29 novembre 2000.

### **3. Genesi del lavoro da compiere**

3.1. Gli interventi del 1994 e del 2000, quantitativamente non furono molto consistenti e, in effetti, nell'Ordine non si pensava di continuare a intervenire in maniera massiccia sulle Costituzioni. Esse erano state approvate definitivamente da ben poco tempo (nel 1986), dopo le grandi revisioni del 1968 e del 1982 e dopo il lungo periodo in cui le stesse Costituzioni sono state vissute *ad experimentum* secondo quanto richiesto dalla Santa Sede per tutti gli

Istituti religiosi. Tra l'altro, il Papa ci aveva ricordato: "... nel presente vostro Capitolo Generale, ... avete voluto rivedere le Costituzioni, per dare ad esse, *terminato ormai il periodo di sperimentazione, l'assetto che* – in seguito alla approvazione della Sede Apostolica – *dovrà diventare definitivo* e permettere al vostro Istituto di intraprendere, con rinnovato slancio e senza incertezze di sorta, un nuovo tratto del suo cammino nel servizio della Chiesa e del mondo" (Giovanni Paolo II, *Discorso al Capitolo generale*. 5 luglio 1982; cfr. *Analecta OFM Cap* 98 [1982] 192).

3.2. Ma nell'incontro del Ministro generale e suo Definitorio con i Presidenti delle Conferenze, tenuto in Assisi all'inizio del mese di settembre del 1998, venne presentata l'istanza di distinguere alcune questioni che devono essere trattate nelle Costituzioni da quelle che possono essere contenute nelle *Ordinazioni* dei Capitoli generali e si espresse il voto perché il Capitolo generale del 2000 decidesse la costituzione di una Commissione di esperti incaricata di presentare uno studio concreto per il Capitolo generale del 2006 (cfr. *Atti dell'Incontro*, p. 39).

Il Capitolo generale del 2000 accolse questa istanza e la fece propria approvando la istituzione di una Commissione "per svolgere il compito previsto dal canone 587 del Codice di diritto canonico". A ragion del vero però l'Ordine, già dal 1988, aveva deciso di riprendere la tradizione delle *Ordinazioni* dei Capitoli Generali, proprio facendo riferimento esplicito anche al can 587 e, quindi, recependone l'istanza (cfr. *Prefazione alle Ordinazioni dei Capitoli Generali dei Frati Minori Cappuccini*).

3.3. In ottemperanza a quanto disposto dal Capitolo generale del 2000, il Definitorio generale avviò subito il nuovo lavoro sulla nostra legislazione fondamentale, che, come già ricordato, inizialmente prevedeva solo il trasferimento – dalle Costituzioni alle *Ordinazioni* – di parte della normativa giuridica non fondamentale. Il Definitorio generale era molto consapevole della delicatezza dell'operazione e in più di un intervento raccomandò un atteggiamento di cautela, richiesta dal rispetto delle nostre Costituzioni e dalla loro specifica indole

3.4. Procedendo nel lavoro, durante il precedente sessennio (2000-2006), si giunse alla considerazione che, oltre al lavoro di "scorporo", era opportuno inserire nel testo delle Costituzioni anche degli elementi che emergevano dai nuovi indirizzi che la riflessione della Chiesa e dell'Ordine avevano prodotto, in particolare l'Esortazione Apostolica post sinodale *Vita Consecrata* e i documenti dei Consigli Plenari dell'Ordine. A tale scopo per due volte vennero interpellati anche i Presidenti delle Conferenze dei Superiori Maggiori dell'Ordine. Nella sua Relazione al Capitolo generale del 2006, il Ministro generale, fra John Corriveau, presentò una sintesi precisa e completa dei passi che di volta in volta vennero individuati e dei lavori compiuti.

3.5. Durante il Capitolo generale del 2006 ai frati capitolari venne consegnato un fascicolo dal titolo: "Costituzioni e Statuti Generali". Dopo la nota previa sul lavoro svolto dai diversi gruppi e da ultimo dalla apposita Commissione unitaria, il fascicolo presenta una sinossi con l'ipotesi di un testo di Statuti generali e di Costituzioni, per le quali – accanto al titolo "Costituzioni" – si dice esplicitamente che si tratta di un "progetto". Il testo contiene un numero elevato di modifiche e di cambiamenti. Il Capitolo generale non era, però, chiamato ad esprimersi sulla qualità del testo in se stesso. Il testo infatti mostrava il percorso fatto senza pertanto pregiudicarne le redazioni successive. Infatti il Capitolo generale ha discusso sull'opportunità o meno di mettere mano al lavoro delle Costituzioni e degli Statuti generali, ma non è entrato nello specifico dei testi del "progetto".

#### **4. Il lavoro che siamo chiamati a compiere**

4.1. Il Capitolo generale del 2006 ha deciso che si prosegua nel lavoro sulla nostra legislazione fondamentale perseguendo l'obiettivo di un dosaggio equilibrato nella distribuzione della normativa giuridica tra le Costituzioni e le Ordinazioni o gli Statuti Generali (cfr. mozione 1<sup>a</sup>). Questa è una operazione molto delicata. Non è facile, infatti, scorporare la parte più strettamente giuridica, perché, anche da una conoscenza superficiale, risulta che le Costituzioni, privilegiano uno stile dove l'argomentazione spirituale e la proposta di realizzazione pratica sono strettamente legate fra loro. Compiendo tale lavoro bisognerà vigilare attivamente per mantenere la peculiare caratteristica delle nostre Costituzioni ed evitare il rischio di avere un testo che si muova unicamente sul piano di suggerimenti spirituali e in aggiunta un testo, le Ordinazioni o gli Statuti generali, che sia un elenco di precetti, avulsi dalla loro motivazione profonda. Peraltro, in riferimento a questi il Capitolo generale ci ha chiesto che essi si caratterizzino per "aggiornamento, concretezza, brevità ed adeguata attenzione alla pluriformità" (cfr. mozione 3<sup>a</sup>).

4.2. Simultaneamente il Capitolo generale ha chiesto che nel lavoro sulle Costituzioni, se ne rispetti, per quanto è possibile, il loro contenuto dottrinale e spirituale e lo si arricchisca ulteriormente, attingendo dai recenti documenti della Chiesa e dell'Ordine (cfr. mozione 2<sup>a</sup>). I due verbi "*rispettare* e *arricchire*", indicati dal Capitolo, delineano l'indole del lavoro da compiere e presentano un duplice criterio contenutistico e metodologico sul quale deve imperniarsi l'impegno dell'Ordine circa le Costituzioni e le Ordinazioni. Oggi non viene richiesto all'Ordine un lavoro delle stesse proporzioni di quello compiuto nel 1968 e nel 1982. Peraltro siamo chiamati a operare in continuità con la tradizione legislativa dell'Ordine, salvaguardando l'indole specifica delle nostre stesse Costituzioni, da arricchire con gli insegnamenti che il Magistero della Chiesa negli ultimi anni ci ha dato sulla Vita consacrata. Né dobbiamo dimenticare che nuovi apporti e suggerimenti ci vengono sia dal campo degli studi francescani sia dalle riflessioni degli Consigli Plenari dell'Ordine, in particolare dal VI CPO che ha trattato della *Povertà in Fraternità* e dal VII CPO che ha riflettuto sulla *Minorità e Itineranza*. Occorrerà verificare e vagliare gli apporti della riflessione avvenuta inserendo nel testo, per la loro novità, quelli di cui è effettivamente carente e quelli che potranno realmente arricchirlo e aggiornarlo, ma senza compromettere i nuclei teologici-fondativi del nostro carisma e lo stesso linguaggio e stile caratteristico del nostro testo costituzionale. È evidente, infatti, che deve trattarsi di un arricchimento più qualitativo che quantitativo (*non multa, sed multum!*), frutto del cammino della Chiesa e dell'Ordine, come espresso nei più recenti documenti.

#### **5. Come svolgeremo il lavoro?**

5.1. Il lavoro sulle Costituzioni richiede necessariamente il coinvolgimento di tutto l'Ordine e la sua consultazione secondo specifiche modalità che verranno a suo tempo comunicate. Infatti il soggetto principale di tale impresa è proprio l'Ordine intero, e quindi tutti i Fratelli; perciò tutti dobbiamo sentirci interessati a questa azione della massima importanza, che vogliamo vivere come itinerario di rinnovamento nello spirito della nostra vocazione e finalizzata a una maggiore fedeltà a ciò che abbiamo promesso al Signore professando di "vivere secondo la forma del Santo Vangelo". Dobbiamo essere consapevoli che l'oggi e il futuro dell'Ordine dipendono molto dalla qualità del nostro essere e dalla nostra credibilità quali condizioni fondamentali che possono conferire valore al lavoro che siamo chiamati a compiere e al quale vogliamo dedicarci con tutto l'impegno possibile.

Sin da questo momento rivolgo un forte appello a tutti i Ministri e Guardiani perché pongano tutta la cura in questa particolare animazione dei fratelli loro affidati, affinché possano accostarsi con fervore rinnovato alle Costituzioni attuali, possano approfondirne la conoscenza e, soprattutto, possano praticarle come aiuto “non solo ad osservare la Regola promessa, ma anche la legge divina e i consigli evangelici” (*Cost* 186,3). Le stesse Costituzioni (cfr. n. 185,3) raccomandano ai Superiori di precedere i frati nella vita delle nostre fraternità e nella osservanza delle Costituzioni e, con l’audacia della carità, di indurli ad osservarle. Con la stessa “audacia della carità” tutti e singoli i Ministri si coinvolgano personalmente in maniera particolare per sensibilizzare e animare i fratelli nel lavoro “valutativo e propositivo” in vista di una ben fondata revisione delle Costituzioni.

5.2. Il Definitorio generale ha già fatto i primi passi convocando, nei giorni precedenti il Natale 2006, un gruppo ristretto di frati ai quali è stato chiesto di valutare il cammino fin qui percorso e di offrire alcuni suggerimenti. Abbiamo colto, tra i vari suggerimenti, l’idea di far preparare dei “Sussidi” con l’approfondimento di alcune tematiche particolari emergenti sia dai recenti insegnamenti del Magistero della Chiesa a livello ecclesiologico e di teologia della Vita Consacrata sia da quanto è andato maturando nell’Ordine negli ultimi tempi. In tal modo riteniamo che si possano avere dei criteri validi per avvicinare direttamente l’attuale testo delle Costituzioni e per operare una rilettura dei contributi pervenutici dal lavoro del sessennio precedente, in modo da poter procedere poi all’arricchimento di cui sopra. In particolare abbiamo chiesto:

- a fra Francisco Iglesias un sintetico excursus storico sulle nostre Costituzioni, in particolare dal 1964 ad oggi, e alcune schede sull’impianto strutturale-contenutistico delle Costituzioni: in genere e per i singoli capitoli;
- a fra Costanzo Cargnoni un sussidio bibliografico sulle nostre Costituzioni e il nostro diritto proprio, a partire dal 1964.
- a fra William Henn un sussidio sulle nuove acquisizioni magisteriali nel campo della ecclesiologia, soprattutto della ecclesiologia di comunione.
- a fra Paolo Martinelli un contributo in cui vengano evidenziate le nuove acquisizioni magisteriali nel campo della Vita Consacrata.
- a fra André Menard uno studio in cui si delineano le novità che il VI e VII CPO hanno portato nell’Ordine e viene evidenziato il rapporto tra le attuali Costituzioni e gli stessi recenti CPO per verificare, scientificamente, lo sviluppo della comprensione della *mens* dell’Ordine su povertà e minorità.

A suo tempo i contributi di cui sopra verranno inviati a tutti i fratelli per favorire l’approccio alle Costituzioni attualmente in vigore e per offrire loro le prospettive per un possibile intervento sul testo attuale, anche alla luce dei contributi del sessennio precedente.

5.3. Il Definitorio generale inoltre ha costituito una Commissione allo scopo di seguire, guidare e coordinare il lavoro di tutti i Frati. Per la composizione di tale Commissione abbiamo seguito un duplice criterio: rappresenti tutte le aree geografiche; ne facciano parte anche alcuni esperti. Ecco l’elenco dei Fratelli che la compongono: fra Christopher Popravak (P. Mid-America); fra Piotr Stasiński (P. Varsavia); fra Prudente Lúcio Nery (P. Minas Gerais); fra Mathew Paikada (P. San Giuseppe-Kerala); fra Roberto Genuin (P. Veneta); fra Paolo Martinelli (P. Lombardia); fra Claudio Bedriñán (P. Rio de la Plata); fra Leonhard Lehmann (P. Renano-Westfalica); fra Miguel Anxo Pena González (P. Castiglia); fra Jean-Bertin Nadonye Ndongo (VPG Congo).

Come Presidente della Commissione abbiamo designato fra Felice Cangelosi, Vicario generale, e come Vice Presidente fra Peter Rodgers, Definitore generale. La Commissione si

avvarrà del contributo di un Segretario permanente nella persona di fra José Maria Sanz (P. di Castilla), che risiederà a Roma.

La Commissione si ritroverà per la prima volta nei giorni 9 e 10 ottobre 2007. Sarà essa a darci indicazioni più particolareggiate per il lavoro che saremo tenuti a fare.

## **6. Un mezzo sicuro di rinnovamento**

Nel momento in cui ci accingiamo ad eseguire le decisioni del Capitolo generale, dobbiamo essere pervasi dalla volontà di dedicarci con amore allo studio delle Costituzioni, memori che il loro scopo “è di aiutarci nelle mutate condizioni della nostra vita, ad osservare con maggior impegno e perfezione la Regola. In esse troviamo un mezzo sicuro per rinnovarci spiritualmente in Cristo e un valido aiuto nel cammino verso la pienezza della consacrazione, con la quale ci siamo donati totalmente a Dio (cfr. *Cost.* 7,1-2). Il Prologo delle prime Costituzioni del 1536 ricorreva ad un paragone, parlando di esse come di una “siepe”, la cui funzione è quella di proteggere l’osservanza della Regola (cfr. *Prologo Costituzioni 1536*, in FC, vol. I, pp. 253 ss.). Per usare ancora un’altra immagine, potremmo intendere le nostre Costituzioni come una bussola di cui servirsi per orientare il cammino: come la bussola segna sempre il nord e permette così di stabilire dove ci si trova in relazione alla meta del cammino, così le Costituzioni dicono in ogni momento verso chi abbiamo deciso di dirigere i nostri passi. Esse ci ricordano a chi abbiamo fatto dono della vita. Hanno uno speciale valore per il fatto che dicono come mettersi in cammino; segnalano qual è il carisma del nostro Ordine; e perciò sono veramente preziose!

## **7. La volontà di San Francesco**

7.1. Noi vogliamo e dobbiamo lavorare sulla nostra legislazione fondamentale, consapevoli che le Costituzioni sono depositarie del nostro carisma francescano, che esse orientano il cammino della fraternità e che, simultaneamente, sono l’espressione dei cambiamenti intervenuti nel corso del tempo. In particolare giova ricordare con stupore come i frati, riuniti nel Capitolo generale del 1536, siano riusciti, in breve tempo e nonostante la pressione di eventi difficili, a stendere un testo di Costituzioni coerente ed esigente. Esse rappresentano il punto d’arrivo di ciò che i frati della prima generazione intendevano vivere; sono il frutto dell’esperienza dei primi anni di vita della nuova “Congregazione” e, se paragonate ai cosiddetti “Statuti di Albacina” (1529), esse pongono qua e là qualche accento nuovo.

I primi nostri fratelli cappuccini erano animati da un profondo desiderio di ritornare alla primigenia ispirazione di San Francesco, di osservare la Regola senza deroghe. Per questo accolsero il Testamento come primo commento spirituale della Regola e fonte di profonda ispirazione della vita cappuccina (cfr. *Cost* 6,4).

Quei primi nostri fratelli sapevano cosa volevano; il loro riferimento era il Serafico Padre San Francesco ed essi erano animati dall’ardente desiderio di incarnare in modo radicale quella forma di vita evangelica, che è solo un progetto divino, perché Francesco non aveva progetti, ma si sentiva guidato direttamente dall’Altissimo sottomettendosi incondizionatamente all’azione di Dio. Sostenuti da questa interiore convinzione e dalla forte adesione alla volontà di Francesco, i primi cappuccini riuscirono a dare all’Ordine le Costituzioni che ne hanno fondato la tradizione spirituale e ne hanno marcato la storia fino ad oggi.

Avvertendo lo slancio di rinnovamento che stava percorrendo tutta la Chiesa, come figli del loro tempo e secondo la sensibilità di quell’epoca, i primi cappuccini attualizzarono San Francesco. Lo attualizzarono per corrispondere alla loro chiamata e non ebbero paura o timore di vivere e di proporre ciò che Francesco stesso aveva vissuto. Dobbiamo prestare particolare attenzione al fatto che quei frati cappuccini furono animati da una forte volontà di riforma:

volevano fare della loro vita qualcosa di forte e di riuscito. Essi possedevano un obiettivo chiaro e si diedero i mezzi per raggiungerlo, volendo vivere in conformità con l'ideale vissuto e lasciato in eredità da San Francesco.

7.2 Avete presente come San Francesco nel Testamento parla della sua vocazione? “E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io lo feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me lo confermò” (*Testamento*; FF. 116). Le Costituzioni rappresentano il modo del nostro accostarci alla Regola e, di conseguenza, di volerla vivere. E quando i primi cappuccini, nel Prologo delle Costituzioni del 1536, affermavano di scriverle per osservare la Regola “più spiritualmente”, intendevano certamente affermare: “in modo completo, senza nulla tralasciare” (cfr. *Costituzioni*. a. 1536, *Prologo*; FC, vol. I, pp. 253 ss.). È importante questo? Mi pare proprio di sì. Le Costituzioni infatti non possono essere slegate dalla Regola e sono da considerare in stretto legame con la Regola, non semplicemente come frutto di una geniale intuizione di Francesco, ma come sgorganti dalla medesima origine! “Lo stesso Altissimo mi rivelò”, è, a ben guardare, un'espressione forte, deliberatamente usata da Francesco per affermare che la forma di vita evangelica, di cui parla la Regola (e subordinatamente ad essa le Costituzioni), ha la sua origine in Dio; essa è un dono di Dio a Francesco e ai fratelli che gli ha donato, alla Chiesa, a noi che veniamo dopo otto secoli, al mondo nella sua totalità e alla creazione intera. E noi che abbiamo abbracciato questa forma di vita siamo tenuti a viverla con impegno e fedeltà.

## **8. Chi siamo e dove vogliamo andare?**

8.1. Negli ultimi tempi, e anche durante l'ultimo Capitolo generale, da più parti è stato sollevato l'interrogativo circa la nostra identità. Cosa significa essere cappuccino e cappuccino oggi? Qual è il nostro carisma specifico? Domande come queste troveranno la risposta dal lavoro sulle Costituzioni che tutti ci apprestiamo a compiere.

8.2. A questo punto, però, è necessario chiedersi anche: da quale spirito siamo animati noi oggi? Cosa vogliamo vivere? Qual è la testimonianza ed il messaggio che intendiamo portare al mondo d'oggi? Non possiamo metterci a lavorare sul testo delle Costituzioni come si trattasse di un'operazione di poco conto.

Le condizioni di vita, dal tempo dei primi cappuccini ad oggi, sono cambiate e la Chiesa stessa ha fatto un buon tratto di strada. Ci sono stati periodi nei quali la nostra vita era minacciata da regimi politici che avversavano la fede in Gesù Cristo, la sua Chiesa e, di conseguenza i cristiani e gli Istituti religiosi. Oggi viviamo in condizioni diverse; e diverse da quelle che caratterizzavano il passato sono le minacce che attentano alla nostra vita: quelle di oggi mettono più in evidenza la nostra debolezza e la facilità con cui rischiamo di venire meno alla radicalità cristiana insegnataci da Francesco e dai primi cappuccini.

Nell'Ordine però ci sono molteplici esempi di fulgida testimonianza di totale dedizione al Signore e di generoso servizio dei fratelli, soprattutto dei poveri. Né possiamo omettere di ricordare come tutta la nostra storia sia costellata da una molteplice presenza di santità. I nostri Fratelli Santi hanno costantemente accompagnato e ritmato la vita dell'Ordine e la sua opera di evangelizzazione in tutte le regioni ed aree geografiche. E non è un puro caso, se anche negli ultimi decenni tanti nostri fratelli siano stati proclamati dalla Chiesa Santi e Beati. Questi nostri Fratelli sono segno concreto della vivacità del nostro carisma per il nostro tempo; ad essi dobbiamo guardare per sapere verso dove camminare.

Mettendo mano alle Costituzioni e ponendo a noi stessi le domande di capitale importanza sulla nostra identità e su che cosa vogliamo vivere, è del tutto necessario confrontarci con la

ricca testimonianza di santità dell'Ordine per scandagliare le profondità del nostro carisma francescano cappuccino, per riorientare la direzione della nostra vita attraverso un forte e genuino rinnovamento.

## **9. Riprendiamo in mano le nostre Costituzioni e cominciamo a leggerle**

In conclusione, fratelli, il primo passo da compiere deve essere proprio questo: la rilettura attenta, meditativa e orante, fatta personalmente e comunitariamente, delle nostre Costituzioni. Non è possibile intervenire su di un testo che non si conosce in profondità, ma quanto più lo conosceremo tanto più saremo in grado di gustarlo e di valutarne tutta la ricchezza.

Altrettanto importante sarà l'atteggiamento con il quale ci avviciniamo al testo: non con freddezza, ma da persone interessate ed intenzionate a rinnovarsi. Persone aperte al soffio dello Spirito Santo!

A partire da queste premesse risulterà più facile intervenire per proporre le modifiche necessarie e compiere sulle Costituzioni un approfondito lavoro, dal quale certamente l'Ordine uscirà rinnovato e più cosciente della propria identità, acquisendo una maggiore credibilità per la sua missione nel mondo d'oggi.

Fratelli, non perdiamo tempo! Iniziamo subito a prendere in mano il testo delle Costituzioni e a leggerlo secondo le modalità che vi ho appena indicate.

Invocando su ognuno di voi una particolare effusione dello Spirito, affinché Egli ci accompagni e guidi il nostro lavoro, vi saluto tutti fraternamente.

*Fr. Mauro Jöhri*  
*Ministro generale OFMCap.*

Roma, 27 maggio 2007, Solennità di Pentecoste.